



Domenica 30 gennaio 2005 • Numero 2 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 2

Consacrati, ecco le testimonianze

a pagina 3

Il Carnevale dei bambini

a pagina 4

Dove si apre la porta ai figli

versetti petroniani

La dolcezza dell'anima? È una questione di tatto

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Come si fa a misurare la dolcezza di un'anima? Dai suoi sguardi? Dai suoi silenzi? Oppure dalle sue parole? O forse dal modo di pronunciare le parole, dal tono della sua voce? Forse è da tutte queste cose prese insieme. Eppure, a volte, basta la misura dello sguardo taciturno; altre volte quella del tono di voce senza vedere nulla. Addirittura basta la parola scritta, quella lì, senza scorgere volto né udire voce. Il risultato non cambia: in quello sguardo, in quella voce, in quella parola si percepisce il resto. Si prende sempre tutto insieme: tutto è in tutto. E allora ci si accorge che se si è capaci di tanto, la dolcezza non è proprio lontana da noi: se ci si lascia toccare da ciò che è dolce è perché si è capaci di toccarlo dolcemente. È l'accorgersi. Mi pare che si chiami tatto. S. Tommaso d'Aquino ce l'aveva. Era un omone capace di commuoversi. Taciturno al punto d'esser soprannominato «bue muto». Poeta e contemplativo di Cristo anche quando il rigore del ragionamento lo portava a spezzare il capello in quattro. Chissà se i nostri teologi si accorgono di lui o sono i soliti brontoloni che hanno sempre bisogno di imparare la lezione! (Is 29,24).



La famiglia Tirtei: «Gianluca ha un handicap, ma ci rende felici. È un'esperienza che consigliamo a tutti, perché insegna ad apprezzare ogni cosa. Bisogna però farsi aiutare da altri che l'hanno già attraversata»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'altro giorno ho dato a Gianluca il mio vecchio telefono cellulare, quasi "scassato". Ne è stato talmente contento che ha imparato subito a usarlo e il giorno dopo, appena sceso dall'autobus, mi ha telefonato. E siccome suo fratello, Stefano, era a casa con l'influenza, mi ha subito chiesto: "E mio fratello come sta?". Un'attenzione che mi ha commosso: Gianluca mi aveva fatto ricordare l'importanza di suo fratello, e apprezzare quel vecchio telefono. Ecco, queste sono le piccole, grandi gioie di avere in affidamento un ragazzo con handicap». Moreno Tirtei, 45 anni, geometra, libero professionista, è il «quasi papà» di Gianluca, che a marzo compirà 18 anni: un ragazzo con un handicap mentale, che - assieme alla moglie Lucia, sua coetanea, insegnante di scuola dell'infanzia - quindici anni fa ha preso in affidamento. La famiglia Tirtei allora era già composta anche da due bambine: Elisa, 5 anni, e Laura, 3. Due anni dopo sarebbe arrivato Stefano. Lucia, perché questa scelta?

Noi facciamo parte dell'associazione «Famiglie per l'accoglienza», che riunisce famiglie che fanno appunto la scelta dell'affidamento o dell'adozione. È una scelta - e così è stato per noi - dettata dal desiderio di aprirsi a una dimensione più grande: a capire che i figli non sono una «cosa tua», ma una presenza che ti è data gratuitamente e che ti aiuta a rimanere tu stesso «bambino» di fronte a Dio.

Perché un bambino con handicap? Non è stata, almeno all'inizio, una nostra decisione: anzi, avevamo detto che non eravamo disponibili. Poi però quando ci è stato chiesto di aiutare una famiglia in difficoltà, non ci siamo tirati indietro. Gianluca allora aveva 3 anni, e abbiamo cominciato a collaborare con i suoi genitori. Poi per la



La vita è bella
Perché aprire la famiglia:
una storia di accoglienza

il caso

«Grazie a Dio, Roberta c'è»

«La mia bambina ha fatto di me una persona felice; è indescrivibile l'emozione intensa che ho provato il primo attimo che l'ho vista. Ogni giorno che passa mi sento più fortunata, ancora non riesco a capire per quale motivo Dio ha scelto proprio me come madre di questa splendida creatura». Con queste e altre espressioni di grande gioia inizia la lettera che una mamma ha scritto ai «cari amici» del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera, che l'hanno sostenuta durante la gravidanza e continuano a sostenerla dopo la nascita della figlia per mezzo di un «Progetto Gemma» (adozione prenatale a distanza). «Da quando Roberta è nata - prosegue - l'immenso amore che sento per lei è riuscito a cancellare, o comunque a farmi superare, la disperazione dei mesi precedenti al lieto evento, in cui mi sentivo sola e abbandonata da tutti; in realtà (e l'ho scoperto in seguito) solo una persona mi aveva abbandonata nel momento in cui voi mi avete aiutato, e lo state facendo tuttora, a sperare e a credere che posso farcela. E se ora sono qui a scrivervi queste parole lo devo anche a voi che ormai sento nel cuore come parte della nostra vita».

desse tanto. Avere un bambino in affidamento o in adozione significa imparare ad accogliere: accogliere le persone, ma in generale accogliere tutto il bello e il buono della vita. Poi, naturalmente, è importante conoscere e farsi aiutare da chi ha già fatto questa scelta: è l'esempio, infatti, che affascina e convince.

istituti. Si va verso una chiusura lenta

DI PAOLO CAVANA *

La legge quadro di riforma dell'assistenza ha indicato che «i servizi e le strutture a ciclo residenziale destinati all'accoglienza dei minori devono essere organizzati esclusivamente nella forma di strutture comunitarie di tipo familiare». Tali strutture devono rispondere a requisiti minimi organizzativi la cui determinazione la legge affidava allo Stato e un successivo decreto, non privo di ambiguità, ha invece integralmente affidato alle regioni. La legge n. 149/2001 ha infine stabilito che il ricovero in istituto del minore «deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, l'inserimento in comunità di tipo familiare». Le nuove comunità destinate a succedere ai vecchi orfanotrofi dovranno quindi avere dimensioni più ridotte, ma nulla vieta la ricostituzione di ampie strutture mediante l'accorpamento di più comunità. Parlare di chiusura degli orfanotrofi è quindi forse prematuro, mentre emerge con evidenza il passaggio alle regioni di ogni competenza.

* avvocato

IL COMMENTO

RISCOPIRIRE L'EROISMO QUOTIDIANO

DI ALDO MAZZONI *

Nella fragilità della condizione umana di tanto in tanto riesce ad emergere, in modo esemplare, il meglio dell'anima. Non stupisce che, ancora una volta, l'esempio sia al femminile. Una madre, Rita Fredizzi, che si scopre malata di cancro all'inizio della gravidanza, ritarda consapevolmente l'inizio delle cure, che potrebbero forse salvarla, pur di non compromettere la vita del Federico che porta in grembo. Ha solo quarant'anni, un marito che ama ricambiata, ed altri due bambini, ma non ha dubbi. Dice, con lucida ed eroica semplicità: «Figurati se io, per salvarmi, decido di uccidere uno dei miei figli». Follia per i pagani? Spero e credo non per tutti. E per noi che osiamo dirci cattolici? Siamo ancora in grado, senza nulla presumere della nostra possibile coerenza in situazioni analoghe o simili, di ammirare ed invidiare, sinceramente, una tale scelta eroicamente cristiana ed umana? Oppure, accantonando il ruolo della Provvidenza, ragioneremo criticamente in termini utilitaristici? Ma non importa giungere a situazioni così tragiche per scoprire il privilegio di essere cristiani, o per lo meno di cercare di esserlo. E le ragioni per ringraziare. Vale anche per le decisioni da assumere circa i referendum abrogativi della legge sulla cosiddetta «procreazione assistita» in realtà solo e soltanto «alternativa». I fautori della libertà di scelta ci hanno voluto addirittura convincere della superiorità di un amore disincarnato che, pur di ottenere un figlio, rinuncia all'amore interpersonale e, pur di raggiungere il fine, si affida alla tecnologia, accettando sofferenze fisiche e psicologiche. Forse non ci si è spinti abbastanza a valutare il rischio del di gran lunga più frequente fallimento (attorno all'80% dei casi). Eppure, anche senza giungere alla scelta estrema della signora Fredizzi, ci sono in giro esempi di eroismo quotidiano che esemplificano e chiariscono la natura del vero amore donativo, rivolto cioè al vantaggio dell'altro e non alla soddisfazione di un proprio desiderio o bisogno. Per portare avanti la gravidanza, una lavoratrice subisce il licenziamento, d'altra parte una famiglia si fa disponibile all'affidamento di un bimbo handicappato, gravato da un secondo e più grave handicap, quello di non avere più genitori. Vi sono stati altri Federico. Per una scelta analoga, oltre che per altre virtù antecedenti e successive, una madre è stata addirittura proclamata santa, perché fosse di esempio. Questi due ultimi casi dimostrano però che, accanto agli eroismi di punta, al limite dell'incredibile, esiste un eroismo del quotidiano, sommerso, silenzioso, capillare, che esalta la superiorità del genio femminile. E spiega forse anche perché, dal campo di battaglia come lo ricordava mio padre, tenente di fanteria della prima guerra mondiale nelle trincee della Macedonia opposte ai bulgaro-tedeschi dopo l'assalto, nostro o degli altri, si alzasse in lingua diversa la stessa invocazione dei feriti e dei moribondi: «mamma, mamma, mütter, mutti». Mai «papà».

l'intervento

«Buono-scuola, serve una proroga»

«Ho visto su "Avvenire-Bologna Sette" di domenica scorsa l'intervista al sindaco Sergio Cofferati e in particolare la sua risposta sulla questione del "buono scuola" comunale. Con soddisfazione, ho letto che il nostro sindaco dichiara di non aver alcun pregiudizio nei confronti di questo provvedimento; la notizia però non deve essere pervenuta agli uffici competenti dell'Amministrazione comunale, altrimenti dobbiamo pensare a un boicottaggio strisciante attuato da qualche funzionario probabilmente distratto. Domani, infatti, scadono i termini per le famiglie che vogliono usufruire dei "buoni comunali" per le scuole dell'infanzia convenzionate e praticamente nessuno ne ha saputo nulla. Il Comune, di solito attento alla

comunicazione dei suoi prodotti, non solo ha posto una scadenza-capestro (due settimane) ma non si è minimamente preoccupato di farlo sapere agli eventuali interessati. Qualcuno potrebbe pensare a una scelta "risparmiosa" (meno si sa in giro meno si deve erogare), sacro risparmio di cui fanno però le spese le famiglie meno abbienti, oppure semplicemente non si intende promuovere questa forma di aiuto allo studio (troppo libera?). A me, da operatrice impegnata quotidianamente nella scuola e da nonna di un futuro utente di scuola dell'infanzia è venuto in mente il noto proverbio popolare secondo il quale "il silenzio è d'oro". Un "oro" che, salvo smentita, cioè la concessione di una proroga e una adeguata informazione ai diretti interessati, sembra avere in questo caso il sapore amaro dell'affossamento».

Luisa Leoni

L'Arcivescovo & gli animali

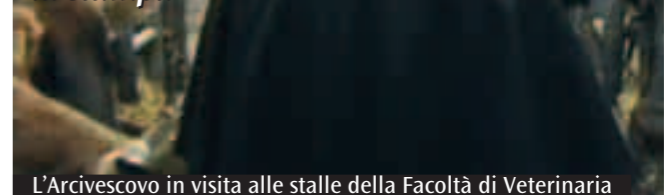
A Sua Eccellenza monsignor Caffarra, Lei ha affermato che l'animale non ha diritti, non ha dignità. Non ci posso credere che proprio Lei, portatore di elevati valori di cultura e civiltà, non abbia il dovuto rispetto in quelle creature che, come l'uomo, sono volute da Dio. E, sono certa, Dio le ha volute per la Sua gloria, non certo perché diventassero maniacati per palati raffinati, tristissimi giullari nei circhi o, peggio, cavie nelle spietate tecniche di laboratorio. Nulla turba comunque il nostro senso del pudore, non il fiorente aspetto di queste creature sventurate, non la purezza del loro modo di vivere e la loro mansuetudine. Invece, per un minuscolo pez-

zo di carne priviamo un essere vivente della luce del sole e del corso dell'esistenza per cui esso è nato. Non sarebbe male se Lei si leggesse Plutarco e si fermasse a pensare all'ineluttabile sorte di questa meraviglia del Creato, destinata in barbari allevamenti, trasportati ammassati, incatenati e destinati alla pentola e al microonde. E Lei parla di dignità. Distintamente, Silvana Comolli, Varese

Abbiamo ricevuto diverse lettere di questo tenore. Riteniamo che le espressioni di rammarico (talune anche di protesta, in qualche caso espresse con tono che non onora chi lo usa) per le recenti considerazioni di monsignor

Caffarra sul rapporto uomo-animale possano essere state indotte dalla lettura che ne ha dato la stampa, in generale semplificatoria e parziale. Rimandiamo per ciò al testo integrale dell'intervento dell'Arcivescovo, che si può trovare nel sito della Chiesa di Bologna (www.bologna.chiesacattolica.it). Ma vogliamo qui sottolineare che la posizione espressa da monsignor Caffarra è ben lungi dal significare disprezzo, o peggio invitare a crudeltà contro gli animali; è vero proprio il contrario, al punto che l'Arcivescovo afferma che chi compie crudeltà contro gli animali disonora non tanto l'animale, ma addirittura la propria dignità

Le parole di Caffarra sono molto diverse da come le ha riassunte la stampa



L'Arcivescovo in visita alle stalle della Facoltà di Veterinaria

di uomo. Come si vede si tratta di una radicale condanna di certe pratiche, che non potrebbe essere più forte. A dissipare ogni ombra di equivoco, e a tranquillizzare le persone che amano gli animali sulla mitezza del nostro Arcivescovo, gioverà ricordare che monsignor

Caffarra ha fatto quel discorso cui la lettrice si riferisce nella circostanza della sua visita alla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna, per celebrarvi la festa liturgica di sant'Antonio abate, patrono degli animali, e che in quella occasione ha dato la sua benedizione proprio agli animali!

Il programma della Giornata

Mercoledì, festa della Presentazione del Signore al Tempio, la Chiesa celebra la 9ª Giornata mondiale della vita consacrata. In diocesi Messa presieduta dall'arcivescovo Carlo Caffarra in Cattedrale alle 17.30.



La basilica di San Martino Maggiore

Padre Nuzzi: «Chiamati a vivere la comunità In parrocchia si va per testimoniare l'amore»

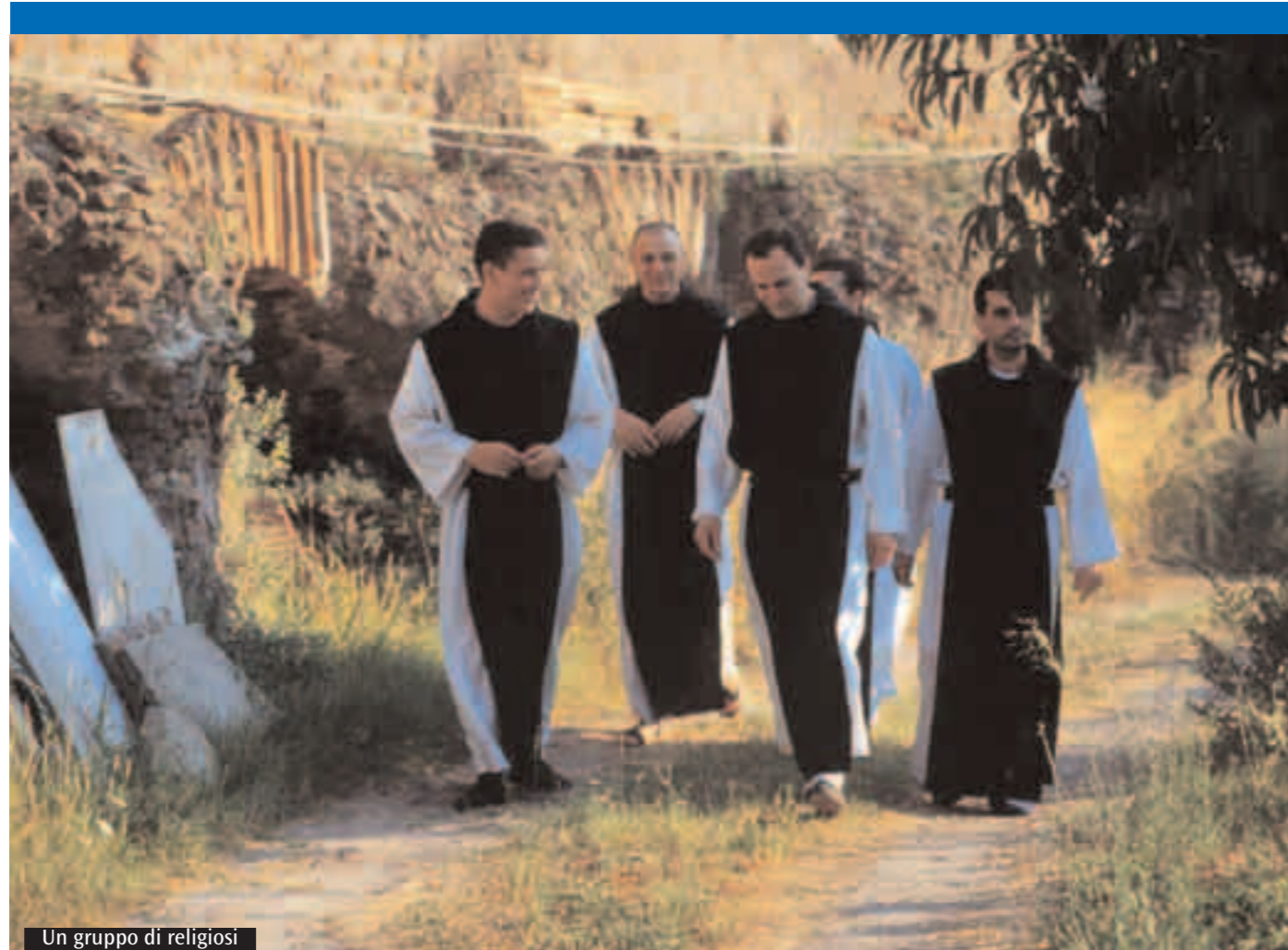
Salesiani, cappuccini, servi di Maria, frati minori, dehoniani: sono solo alcune delle famiglie religiose che a Bologna reggono una parrocchia. Un fenomeno diffuso in tutte le diocesi d'Italia, e che può nascere sia da una richiesta del Vescovo locale, sia da una domanda rivolta a questi dalla congregazione religiosa. Padre Marco Nuzzi è priore dei carmelitani della parrocchia di S. Martino Maggiore, e segretario diocesano Cism. Come si concilia il carisma religioso con la pastorale parrocchiale? Come religiosi siamo invitati a dare testimonianza di quell'amore fraterno che Gesù ha indicato come discriminante per coloro che vogliono seguirlo. Quanto viene detto nella Nota pastorale della Cei sulla parrocchia: «Servitori della missione in una comunità responsabile», trova nei religiosi coloro che insegnano con i fatti tale

«responsabilità comunionale». La stessa Nota ricorda: «Una parrocchia che valorizza i doni del Signore per l'evangelizzazione, non può dimenticare la vita consacrata». Quale contributo offre nella vostra parrocchia la spiritualità carmelitana? Il carisma specifico di ogni Istituto è l'altro grande dono dei religiosi nella parrocchia. Per i carmelitani questo si traduce anzitutto nell'annuncio della Parola di Dio, che la Regola ci esorta a meditare giorno e notte. Un compito che realizziamo operando sempre alla luce della Parola, e nell'impegno ad alimentare nei fedeli l'amore alla Scrittura, soprattutto attraverso la Lectio Divina. Anche la dottrina spirituale dei grandi Santi del Carmelo è un valore aggiunto che va offerto con modi e linguaggi moderni. Infine l'aspetto mariano: Maria è madre e sorella che vigila sui suoi figli indicando il percorso verso Gesù. (M. C.)

Le cifre della diocesi: 1421 tra suore e frati



In diocesi sono 1421 i religiosi (membri degli Istituti secolari esclusi). Si tratta per lo più di donne: 1035 contro 386 religiosi. Le religiose appartengono soprattutto alla realtà delle Congregazioni - presenti a Bologna in numero di 60 - nelle quali si contano 884 consacrate; seguono le monache, 86 in tutto, presenti in 8 monasteri attivi nella nostra diocesi. Vengono poi le religiose delle 3 Società di vita apostolica e dei 5 Istituti in formazione. Le statistiche indicano poi che sono 12 gli Istituti secolari. I religiosi sono per oltre il 75% anche sacerdoti. Quaranta, infine, sono i fratelli laici e 54 gli studenti professi.



Un gruppo di religiosi

Consacrazione una scelta di vera libertà

La «Giornata» per le suore e i religiosi
Mercoledì alle 17.30 in Cattedrale
la Messa celebrata dall'Arcivescovo

Suor Anna Maria: «Dio aveva aperto in me uno spiraglio e ci era entrato Piano piano si prendeva tutto. Ma è stata una lotta. Ci ho messo quattro anni a fidarmi»

«Il Signore si serve della nostra libertà» La testimonianza di suor Maria

«Quando ero in parrocchia feci un'esperienza singolare: mi accorsi che tutte le belle attività che facevo avevano valore per la mia vita nella misura in cui si radicavano nell'incontro con Cristo. Ed era nell'Eucaristia, dove Gesù ha detto di essere presente corporalmente per sempre, che questo incontro si rinnovava in tutta la sua potenza». Spiega così la sua esperienza suor Maria, 36 anni, bolognese, del monastero delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, dove l'Eucaristia è l'asse della vita, a partire dall'organizzazione della giornata. Lì, per carisma, la clausura prende la forma della presenza costante della comunità di fronte al Santissimo, attraverso turni: ventiquattr'ore al giorno, ore notturne, pasti e ricreazioni comprese. «Dalla Passione, morte e risurrezione di Cristo è venuta la salvezza del mondo - prosegue suor Maria - L'Eucaristia riattualizza tale mistero, e noi ci poniamo come "canali" di questa grazia. Dio per operare ha bisogno infatti della nostra libertà. Per questo in Cristo, per il bene di tutto il mondo, offriamo al Padre l'unico sacrificio, e in comunione con esso la nostra vita. Attraverso la nostra fede abbiamo la certezza che egli agisce, per via di grazia, a beneficio di tutti». Ma non si tratta di una fatica: «È dolcissimo stare di fronte al Creatore - dice suor Maria -. Ti senti amata, abbracciata in tutta la tua umanità. Quando contemplo il Santissimo mi commuove la bontà di Gesù, che sta con noi nonostante le nostre miserie, e continua ad amarci, fedele. Adorare significa amare. La testimonianza più ardente ce la sta dando una consorella, ultranovantenne. Cristo è ormai per lei una compagnia familiare quanto la nostra. È il confidente, il primo del suo cuore, l'essenza delle sue azioni». (M.C.)



DI MICHELA CONFICCONI

«Avevo tutto ciò che poteva desiderare una ragazza della mia età: un lavoro gratificante, l'indipendenza economica, un fidanzato con il quale stavo molto bene. A un certo punto però mi sono accorta che non ero soddisfatta di nulla, che tutto "mi stava stretto". E ho capito che il vuoto che si era spalancato in me non l'avrebbe potuto riempire nulla di umano». Racconta con disarmante semplicità la sua storia suor Maria Luisa Buratti, 37 anni, triestina di origine e «junior» delle Domenicane insegnanti e infermiere di S. Caterina da Siena, le religiose che operano all'interno del complesso scolastico S. Alberto Magno di Bologna. «Quando "tutto" è iniziato avevo 29 anni - prosegue - Lavoravo da quando mi ero laureata. La mia professione mi piaceva molto, perché mi permetteva di viaggiare e conoscere sempre persone nuove. Avevo abitato a Milano e Torino, ero indipendente, e stavo costruendo un rapporto bello con il mio fidanzato. Insomma non mi mancava niente. Ma, inspiegabilmente, ero scontenta di tutto. E la cosa strana era questa: non era questione di "cose", e neppure di affetti. Semplicemente mi resi conto che nel mio cuore c'era una ferita; ma non sapevo come guarirla». Maria Luisa allora non era particolarmente vicina alla Chiesa. «Andavo a Messa a volte sì e a volte no», ricorda. Poi c'è stato il viaggio in Terra Santa. «È stato allora che qualcosa è cambiato - racconta - quando mi sono trovata di fronte al luogo dove Gesù venne processato da Pilato. "Ecce homo": queste parole risuonavano nella mia mente. "Il Figlio di Dio ha dato la sua vita per me",

pensai. E fu come risvegliarsi da un sonno». Ma non tutto cambiò subito. «È stato un percorso "a singhiozzo" - continua suor Anna Maria - fatto di un progressivo ritorno alla Chiesa, ma discontinuo. Avevo intuito che lì avrei trovato la mia pace, ma la mia volontà aveva alti e bassi. La vita tornava con la sua quotidianità, e mi facevo travolgere; le cose da fare, le preoccupazioni, il lavoro. È stata una lotta». A questo punto per Anna Maria è più difficile raccontare: «mi viene in mente il passo del Siracide, dove si dice che ci sono quattro cose che l'uomo non può conoscere: la scia della nave sul mare, il tracciato del serpente sulla roccia, il volo di un uccello nel cielo, e i passi di un uomo nel cuore di una donna. A me è capitato così. Dio aveva aperto in me uno spiraglio e ci era entrato. E piano piano si stava prendendo tutto. Man mano che il tempo

passava non potevo più fare a meno di lui, e se cercavo di farlo si riaffacciava inesorabile "quel" vuoto terribile. Non mi bastava dedicargli un po' di tempo nella giornata, né averlo nel cuore nelle mie occupazioni. Cristo mi stava chiedendo di essere tutta, unicamente sua, per sempre. Ma ci ho messo quattro anni a lasciare tutto, perché la mia vita "fuori", davvero mi piaceva molto. Pensavo che le vocazioni consacrate fossero tutte "alla S. Francesco": chiarezza e decisione totale da subito. Invece è stata dura fidarmi». «La cosa che allora mi è costato di più lasciare è stata l'indipendenza - conclude suor Maria Luisa - Ed è buffo che ora la sensazione più forte sia proprio quella di una straordinaria libertà, come non avevo mai avuta prima. La vera libertà, in fondo, è ritrovare se stessi».

gli istituti secolari

Radicalità evangelica nel mondo e tra i laici

Un esempio particolare di vita integralmente e radicalmente cristiana «nel mondo» è quella degli Istituti secolari, chiamati per carisma a testimoniare i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza conducendo la stessa vita dei laici. Anna Maria, della Compagnia missionaria del Sacro Cuore, racconta: «desideravo essere laica tra i laici, e vivere pienamente il mio Battesimo lavorando, collaborando attivamente nella

costruzione della società, e dando il mio contributo affinché la realtà nella quale mi trovavo potesse essere raggiunta dal Vangelo». Lei ha insegnato, ha trascorso alcuni anni in Mozambico, e ha lavorato anche alla Caritas. «Sono passata da un desiderio giovanile di "spendermi" per gli altri, ad una coscienza più matura di essere in realtà chiamata a crescere con gli altri, nella fede. La Caritas è stata per me esperienza straordinaria: mi ha aiutato a comprendere più a fondo il mistero della dignità umana. Vivere nel mondo significa donare se stessi, ma accogliere anche il dono degli altri».

Il religioso? «Testimone e dono per tutti i credenti»

«A tutti i cristiani è richiesto di abbracciare i consigli evangelici, anche se in forme diverse. Povertà è avere come unica ricchezza Dio; castità è amare nella dimensione del dono; obbedire è seguire il Papa, i Vescovi, i parroci

«Essi sono "luce del mondo"» spiega il vicario episcopale, padre Alessandro Piscaglia, «perché posti nel popolo come esempio della sequela di Cristo Ciascun istituto è chiamato a mostrare un carisma particolare»

Segno e testimonianza della chiamata di ogni uomo alla comunione totale con Cristo nella propria esistenza, e per questo dono universale. È così che padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la vita consacrata, parla del carisma particolare di coloro che professano i tre voti di povertà, castità e obbedienza. «Una vocazione - spiega - che viene affidata solo ad alcuni, ma che, come ogni dono di Dio

alla Chiesa, è al contempo per tutti, secondo la prospettiva della complementarità e della comunione. È per questo che la Giornata della vita consacrata è per tutto il popolo di Dio, che ringrazia per questa presenza ed è invitato a riscoprire la ricchezza». In che senso i consacrati sono per tutti? Essi sono «luce del mondo», perché posti nel popolo di Dio come esempio della sequela di Cristo. A loro è chiesta una adesione radicale al Vangelo e ai «consigli» che Gesù stesso ha indicato, perché essa sia una sorta di «memoria» per tutti. Povertà, castità e obbedienza: quale modello per i laici? Tutti i cristiani sono chiamati a realizzare queste dimensioni nel loro significato profondo, anche se in forme diverse. Povertà significa avere come unica ricchezza Dio, e usare i beni per raggiungere la santità propria e degli altri. Castità è amare in

modo vero, ovvero nella dimensione del dono e non del possesso. Con il voto di obbedienza, infine, i consacrati ci indicano che l'unica gioia è seguire Cristo e ricercare la sua volontà, obbedendo al Papa, ai vescovi, ai parroci, e a quanti sono posti dalla Chiesa come maestri. Quale ruolo possono avere i religiosi nella missione della parrocchia? A loro è chiesto di dare, nell'ambito di una profonda comunione con la parrocchia di riferimento, esempio di preghiera, di carità, di fedeltà a Cristo. Ciascun Istituto è chiamato poi a testimoniare un carisma particolare: alcuni sono attenti alle persone sole, ai poveri, agli «ultimi»; altri operano nel mondo della cultura; altri nella scuola. E nel promuovere l'Eucaristia? Nelle regole di tutti gli Istituti ha un grande rilievo il Santissimo, perché è dimensione fondamentale della vita cristiana. Per questo



Padre Alessandro Piscaglia

i consacrati sono comunque una testimonianza. Alcuni carismi sono poi stati suscitati appositamente dal Signore, come nel caso delle Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento, che dedicano tutta la loro vita, incessantemente, all'Eucaristia.



Monsignor Isidoro Sassi, responsabile della formazione dei diaconi permanenti. Nella foto in alto una recente ordinazione nella Cattedrale di S. Pietro



Domenica nella Cattedrale di San Pietro L'Arcivescovo ordina tre diaconi permanenti

DI ISIDORO SASSI

Saranno, quelle di domenica, le prime ordinazioni di diaconi «permanenti» da quando monsignor Caffarra è Arcivescovo di Bologna. Incontrando i diaconi l'otto gennaio scorso, in occasione di una giornata di formazione, egli ha sviluppato il tema «Diacono e servizio alla Parola di Dio». «All'interno del servizio ecclesiale alla Parola di Dio si è chiesto l'Arcivescovo «come si colloca il servizio diaconale? Mi piace iniziare - ha detto - da una "icona liturgica", poiché la Liturgia è e resta "la fonte e il culmine" di tutta la vita della Chiesa. Il diacono prende dall'altare il Vangelo e lo porta con solennità regale all'ambone dove sarà proclamato da lui stesso, e da dove verrà spiegato dal sacerdote ed ascoltato dai fedeli. Egli compie tutte le azioni che sono prerequisite all'annuncio del Vangelo stesso. Ma il diacono distribuisce anche il corpo ed il sangue del Signore: è al

servizio della carità. È nel Cristo infatti che gli uomini diventano capaci di comunione, e non solo di associazione: capaci di comunicare, non solo di associarsi. È l'icona della seconda modalità del servizio diaconale alla Parola di Dio. Il diacono serve la Parola di Dio perché diventa lo strumento della sua realizzazione. E la Parola di Dio si realizza nella carità. Come entra la Parola di Dio nella nostra persona? Mediante la fede che accoglie la predicazione. Come la fede diventa operante? "Per mezzo della carità". La parola di Dio quindi diventa vita per mezzo della carità». Penso sia una bella finestra che ci permette di cogliere il pensiero teologico e l'animo pastorale del nostro Arcivescovo sul diaconato. Un diacono impregnato di liturgia e di Parola di Dio, ma incarnato dentro la vita degli uomini e accanto ad ogni uomo nel suo cammino verso Cristo.

I profili: due impiegati e un pensionato

Domenica alle 17 in S. Pietro, l'Arcivescovo Caffarra ordinerà tre nuovi diaconi che si aggiungeranno agli 86 che già prestano il loro ministero nella Chiesa bolognese. «E' l'occasione - sottolinea monsignor Isidoro Sassi, responsabile per la formazione dottrinale dei diaconi permanenti - per ringraziare il Signore per questo dono che ci sprona a rendere le nostre parrocchie capaci di relazioni personali ed umane autentiche e nello stesso tempo attente ad una missionarietà».



Queste le «schede» dei nuovi diaconi: **Arturo Martinelli**, 59 anni, pensionato, coniugato con Carla Capponcelli, 4 figli, laureato in Scienze politiche, della parrocchia di Sammartini di Crevalcore. **Maurizio Monari**, 48 anni, impiegato Enel, coniugato con Carmela Marchi, una figlia, licenza media, della parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi. **Guglielmo Oscar Tarud Zoror**, 57 anni, impiegato, coniugato con Rossella Bettini, 4 figli, ingegnere chimico, di S. Giacomo della Croce del Biacco.

Accolto con curiosità e interesse il nuovo look di «Bologna Sette», più agile e accattivante. Tanti sì all'inserimento di «Avvenire» tutto a colori

Melchior Broderlam: «Presentazione di Cristo»

L'altra domenica dei Portaparola



Domenica scorsa sul sagrato di decine di parrocchie sono spuntati banchetti e strilloni per il lancio del nuovo «Avvenire-Bologna Sette»

DI PAOLO ZUFFADA

Dopo gli annunci, le presentazioni, le particolareggiate descrizioni dei cambiamenti grafici, il nuovo Bologna Sette ha debuttato. Ed ha avuto così il suo primo contatto diretto con il pubblico. I lettori hanno potuto verificare le proprie aspettative, sfogliare realmente le pagine una ad una e «toccarle con mano», fare i primi confronti, maturare i primi giudizi. L'inserimento della Chiesa di Bologna è uscito

Le copie vendute sono state 10 mila, i nuovi abbonati 500. All'uscita delle chiese in tutta la diocesi la gente si è fermata a commentare il giornale rinnovato, la sua grafica, le scelte editoriali, i contenuti...

infatti per la prima volta domenica scorsa come secondo dorso di Avvenire, con otto pagine tutte a colori, rinnovato nella grafica e non solo. Ed ha invaso con migliaia di copie e centinaia di locandine le parrocchie della diocesi, supportato dalla presenza «attiva» di decine di strilloni e dal contributo decisivo degli animatori del Portaparola. Suscitando quasi dappertutto curiosità, anche grazie al lavoro di sensibilizzazione da parte dei parroci. «Sono stati appesi diversi manifesti alle porte della chiesa - riferisce Andrea Brandolini, animatore della parrocchia di S. Giovanni in Persicelo - in modo da far conoscere al più alto numero possibile di persone l'uscita del nuovo inserto diocetano».

Poi alla prima Messa la grande sorpresa: «qualcuno», a nostra insaputa, aveva pensato bene di inviarti un numero molto più elevato di copie (un'ottantina) che sono state quasi tutte vendute. Anche gli adulti che normalmente presenziano al punto vendita della parrocchia hanno fornito la loro collaborazione per un risultato davvero importante. Al banchetto delle riviste sono stati sottoscritti anche diversi abbonamenti. Ora auspico che Bologna Sette si arricchisca e si apra al

contributo di numerose persone, diventando sempre di più un organo di collegamento e di informazione dell'intera diocesi».

Questa è solo una delle testimonianze che abbiamo «pescato» tra quelle pervenute via mail in redazione; una delle tante che già formula «auspici» e dà l'idea di come sia stata vissuta in modo davvero speciale la passata domenica nelle nostre parrocchie.

È stata infatti una «Giornata diocesana del quotidiano cattolico» tornata ad antichi splendori, con la gente che all'uscita dalla Messa si fermava sul sagrato a commentare il rinnovato Bologna Sette, la sua grafica, le sue scelte editoriali, i suoi contenuti. In molti si sono recati anche nelle edicole che in parecchi casi non hanno saputo far fronte alle richieste.

I primi numeri parlano chiaro: 230 parrocchie in diocesi su 414 hanno richiesto la consegna delle copie di Avvenire; le copie vendute sono state in totale diecimila, i nuovi abbonati più di cinquemila.

Nella «classifica» delle parrocchie con più copie vendute sono in testa quelle di Anzola e del Sacro Cuore dei Salesiani (200 copie), ma le «medie» sono alte in città e in provincia.

La maggioranza dei lettori ha accolto il nuovo prodotto con curiosità ed entusiasmo, qualcuno ha «sospeso» il giudizio in attesa di «assimilare» i cambiamenti, moltissimi si sono spinti a telefonare in redazione per commentare a caldo soprattutto le scelte editoriali. E qualche parroco ha deciso anche di prolungare la promozione, con l'aiuto degli animatori del Portaparola, vere e proprie «antenne laiche» sul territorio.

ZOOM

A Bazzano uno spazio su Internet

Anche a Bazzano, nella domenica dedicata dalla Chiesa bolognese al quotidiano cattolico, è avvenuto il lancio del rinnovato inserto diocesano Bologna Sette. «Ai banchetti allestiti all'esterno della chiesa di Santo Stefano - afferma Luca Grasselli, un parrochiano - al termine delle Messe delle 9.30 e delle 10.30, era possibile ricevere in omaggio il numero domenicale di «Avvenire», le informazioni pratiche sull'abbonamento e la lettera di presentazione del rinnovato giornale dell'Arcivescovo. I banchetti hanno suscitato l'interesse di molti, ed è stato possibile realizzare diversi abbonamenti. Ma lo sforzo per Bologna Sette non è finito: per accrescere il numero degli abbonati si punta ora su un'azione «pervasiva» sui singoli e sull'appoggio del sito parrocchiale www.parcchiadibazzano.it - che in 7 mesi ha superato i 10 mila accessi - in cui una pagina in bell'evidenza rimarrà dedicata a chi desidera abbonarsi».

Maremoto, la raccolta dei fondi a quota 500 mila euro

Hanno contribuito parrocchie, religiosi, privati, imprese, amministrazioni. Don Giovanni Nicolini: «Esamineremo con le autorità dei luoghi colpiti i modi migliori per intervenire, non solo con le risorse economiche ma anche con le competenze tecniche. Il volontariato sarà per quelle popolazioni segno tangibile della nostra solidarietà e fratellanza»

A un mese dai tragici eventi che hanno colpito il sud est asiatico il direttore della Caritas diocesana, don Giovanni Nicolini, fa il punto della raccolta fondi a favore delle popolazioni locali. «La cifra verso la quale ci si avvia - dice don Nicolini - tenendo conto delle disponibilità annunciate dalle Amministrazioni comunali e provinciale, è un miliardo di vecchie lire. Centosettantacinque mila euro vengono dalla generosità di cento comunità parrocchiali; altri 35 mila da comunità religiose, da classi di catechismo, da singoli presbiteri. Privati e imprese, ma anche gestori di cinema e ristoranti, hanno contribuito con quasi 130 mila euro. E qualcuno domanda giustamente, forse un po' allarmato da notizie di cronaca in ordine a dispersioni o dissipazioni di risorse, che fine faranno queste risorse. Abbiamo preso contatto domenica scorsa, alla chiesa del

Barracano, con la comunità dello Sri Lanka, riunita per la Messa domenicale. È stato un incontro molto interessante, come può esserlo quando le persone sono coinvolte o addirittura colpite nel vivo da questi drammi. Presiedeva la liturgia padre Elmo, e ho appreso con gioia la sua partenza, proprio in questi giorni, per le regioni devastate del suo popolo. Sarà un'occasione ulteriore per avere contatti diretti con i luoghi, le istituzioni e le persone, e quindi per esaminare con le nostre amministrazioni locali le opportunità migliori per intervenire, non solo con le risorse economiche, ma anche con le competenze tecniche e, speriamo, con quel volontariato che nei prossimi tempi - quando è impossibile ora dire - potranno portare a quelle povere popolazioni colpite il segno tangibile e affettuoso della nostra solidarietà e della nostra fratellanza».

Il Carnevale dei bambini a «tre piazze»

Castaldini: «La festa aiuta a capire che c'è un tempo per divertirsi e uno per "pensare"»

Saranno dodici i carri che quest'anno sfileranno lungo il tragitto delle «Tre piazze» per festeggiare il «Carnevale nazionale dei bambini». Tutti, come sempre, nuovi. Nemo, la Carica dei 101, Shrek, Sandokan, Roger Rabbit, Cocco dirotto, sono alcune delle allegorie che si potranno ammirare. Ognuna di esse su temi per bambini, e realizzata da società carnevalesche di Bologna, Cento di Budrio, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Vedrana e Ozzano dell'Emilia. Ad animarle più di 500 bambini, provenienti da alcune scuole statali e paritarie di Bologna, e dalle parrocchie del vicariato di Bologna Ravene

che, come tradizione da ormai diversi anni, proporranno un carro a sé. «I colori del Carnevale» la loro proposta di quest'anno, nella quale saranno coinvolti circa 200 bimbi. Una particolarità è costituita inoltre dalla scuola Sacro Cuore di Budrio, dove i genitori degli alunni hanno realizzato, da soli, un carro: «C'era una volta un castello fatato». «Siamo lieti di continuare questa tradizione voluta dal cardinale Giacomo Lercaro - spiega Paolo Castaldini, responsabile del comitato promotore - Essa si propone sempre come un fatto cittadino molto sentito». E ribadisce il significato dell'appuntamento: «Mantenere viva la bella tradizione del Carnevale, anche per aiutare i bambini a comprendere che ci deve essere una scansione chiara del tempo. C'è un momento per divertirsi e un momento per

meditare e fare penitenza. Il Dottor Balanzone, nel salutare i partecipanti e lanciare loro l'arrivederci all'anno successivo, non manca mai di sottolineare questo aspetto: "mi raccomando divertitevi oggi - dice - perché domani inizia la Quaresima". «È davvero molto bello - prosegue - vedere come ogni anno i bambini - ma non solo loro - vivano questo momento di allegria. Intervengono genitori con i figli, ma anche i nonni con i nipoti, adolescenti, giovani, adulti. C'è un po' di tutto. E fa piacere che siano sempre di più le scuole che ci chiedono di poter partecipare attivamente». Per la prima volta quest'anno sui carri ci saranno anche gli alunni della scuola dell'Infanzia S. Giuseppe, delle Ancelle del S. Cuore. «I bimbi si maschereranno con le figure della commedia dell'arte - dice suor Anna, la loro maestra - Questo fa parte di un



Carnevale dei Bambini, un carro mascherato a una sfilata degli anni scorsi

Il programma

Domenica si terrà il 53° Carnevale nazionale dei bambini. La sfilata inizierà alle 14.30 in piazza VIII Agosto. I carri, preceduti dagli sbandieratori petroniani, percorreranno il tracciato delle «Tre piazze» (Nettuno, Maggiore, Re Enzo). In Piazza Maggiore Balanzone terrà la «tiritera» sui fatti del giorno. Saranno presenti l'Arcivescovo e le autorità cittadine. Il corso si ripeterà martedì 8 (stessa ora e percorso).

progetto più ampio di riscoperta delle tradizioni, una dimensione fondamentale della formazione della persona. Partecipare al Carnevale rappresenta quindi un gesto educativo, non solo perché è occasione di divertimento bello e ordinato, comunque importante in quanto l'allegria viene da Dio, ma proprio perché significa radicarsi nella tradizione». (M.C.)

Incontri, concerti, gesti di preghiera: fioriscono le iniziative per la Giornata

In occasione della Giornata per la Vita, che si celebrerà domenica prossima 6 febbraio sul tema «Fidarsi della vita» sabato si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio diocesano al Santuario di S. Luca, guidato dall'arcivescovo Carlo Caffarra. Partenza alle 15 al Meloncello e alle 16.30 nella Basilica celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Sempre sabato dalle 9.15 alle 12.30 Azione cattolica, Caritas, Centro Dore e Servizio accoglienza alla vita organizzano al Centro San Domenico (P.zza S. Domenico 13) un incontro pubblico sul tema «Fidarsi della vita. Fecondità coraggiosa: un'avventura collettiva». Intervengono don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana e parroco a S. Antonio da Padova alla Dozza, Sandro Stanzani, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università di Verona e Francesco Rosetti, giudice. La Fraternità dell'Ordine francescano secolare organizza oggi alle 15.45 nella

Sala dello Studio teologico S. Antonio (via Guinizelli 3) un incontro sul tema della Giornata e sull'esperienza del Sav con Anna Maria Ortolani del Sav di Bologna. Lo stesso Sav ha redatto una preghiera «pro vita» che verrà distribuita e letta nelle parrocchie da volontari nella Messa di domenica prossima. Sempre a favore del Sav sarà devoluto l'incasso del concerto di musica spiritual eseguito dalla corale «On the chariot», con ingresso a offerta libera, che si terrà sabato alle 21 nella chiesa di S. Caterina al Pilastro per iniziativa del Centro «G. Acquaderni». L'Associazione adoratrici e adoratori del SS. Sacramento, che ha sede presso le Ancelle del S. Cuore (via S. Stefano 63) offrirà per la vita l'Adorazione eucaristica che si terrà come ogni giorno davanti al SS. Sacramento nella Cappella delle Ancelle sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Licenziata perché voleva un figlio: un'amara storia vera

Maria, la chiameremo così, aveva un lavoro regolare, ma «a termine», in una cooperativa. Un giorno scopre di essere incinta del suo terzo figlio, e lo fa sapere ai suoi datori di lavoro. Le viene consigliato di «mettersi in malattia», anche se la gravidanza procede regolarmente. Poi, quando scade il contratto, l'amara sorpresa: «non te lo possiamo rinnovare - le viene detto - il tuo è un lavoro pesante, e nelle tue condizioni...». Ma il peggio deve ancora venire. «Certo - le viene fatto capire - se la gravidanza non andasse a buon fine, allora potremmo assumerti di nuovo». Un invito neanche tanto velato ad abortire! Per fortuna,



Maria e il marito si rivolgono al Sav del vicariato di Budrio, che li sostiene economicamente e così permette a Maria di portare avanti la gravidanza e di avere il bambino, superando le difficoltà dovute alla momentanea mancanza di lavoro. Tutto bene dunque? Sì, ma da questa storia, assolutamente vera, traiamo l'amara domanda: possibile che ancora oggi una donna debba pagare con il licenziamento la decisione di avere un figlio? (C. U.)

Budrio, formazione e Rosari

Nel 2004, il Sav del vicariato di Budrio ha sostenuto alcune donne in difficoltà per una gravidanza indesiderata o «difficile», soprattutto dal punto di vista economico. È stato poi costituito un apposito gruppo di lavoro sulla legge sulla fecondazione assistita, che ha organizzato diversi incontri di informazione e formazione a Molinella, Medicina e Budrio. È inoltre proseguita la recita del Rosario, ogni martedì mattina, nella Cappella dell'Ospedale di Budrio, dove vengono praticati gli aborti.

Sabato alle 15 il tradizionale pellegrinaggio diocesano a San Luca in occasione della Giornata. Alle 16.30 la Messa dell'Arcivescovo

«Fidarsi della vita», c'è qualcuno che dice sì

Una delle mamme ospitate dal Sav di Bologna racconta: «Ho scelto mia figlia, anche a costo di sacrifici, ma senza l'aiuto di queste persone non ce l'avrei fatta. Non le dimenticherò»

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'appartamento, uno dei dieci gestiti dal Sav (Servizio accoglienza alla vita) di Bologna, è semplice, ma confortevole: Amina (il nome è di fantasia) oggi è sola con la sua bambina, perché l'altra giovane che vive con lei è in ospedale dove ha appena partorito un bel maschietto. Lei ci sorride, solare, e mentre ci serve un ottimo the, accompagnato da qualche dolcetto che ha fatto lei stessa, racconta una storia simile a molte altre. Viene dal Marocco, ha 37 anni ed è in Italia dal '93: «prima vivevo a Lucca, ma sono venuta a Bologna nel '97 per seguire il mio compagno. Due anni dopo sono rimasta incinta, ma lui non ne voleva sapere del bambino, anche perché era già sposato e aveva altri figli: voleva che abortissi. Io invece volevo assolutamente farlo nascere, quel bambino, anzi quella bambina: mi sentivo già mamma. Per fortuna, alcune amiche mi hanno indicato il Sav, che ha cominciato ad aiutarmi quando ero al sesto mese di gravidanza». Un aiuto che per lei è stato decisivo: «la cosa più importante è stata che mi hanno trovato questa casa, dove c'era già un'altra mamma, anche lei straniera, con un figlio. Sono entrata nel marzo del 2000 e sono sempre rimasta, mentre altre mamme si sono avvicendate. Così, dopo che è nata mia figlia ho potuto fare dei corsi di formazione (per assistenza agli



Un pellegrinaggio per la «Giornata per la Vita» degli scorsi anni. A fianco, la basilica di San Luca

pensieri & parole

La voce delle mamme

Riportiamo due pensieri scritti da mamme accolte in appartamenti del Sav di Bologna, riportati nel libretto «Piccole storie e pensieri di vita» curato da Anna Maria Ortolani. «Gli occhi di mio figlio testimoniano la mia gioia di madre. Ora finalmente siamo felici. siete e sarete sempre nei nostri cuori...». «Perché non rispondi, eppure so che sei qui, mi osservi, mi proteggi, mi guidi. Ma io non ti vedo e nel silenzio ti prego, perché solo così mi consoli. Nel cercarti, nel parlarti, nel volerti, nell'amarti. Perché solo tu mi dai gioia e sicurezza nel mio cuore, grazie Signore».

anziani, per cameriera) poi cercare lavoro, anche se non è facile, molti lo offrono, ma quasi sempre in nero... Adesso per fortuna sono in regola, e a marzo potrò rinnovare il permesso di soggiorno e poi forse avere finalmente una casa mia». Amina guarda con grande affetto la sua bambina, bellissima e vivacissima, che ha ormai cinque anni: «ho scelto lei - spiega - anche se questo ha voluto dire perdere il mio compagno, che continua ad aiutarci, ma sta con la moglie e gli altri figli. E poi per chi ha un figlio è più difficile trovare lavoro: gli orari spesso sono incompatibili con quelli dell'asilo. Pazienza: ho dovuto arrangiarmi, e adesso ho

trovato un equilibrio». Adesso è insieme felice e un po' impaurita, come spesso capita alle donne come lei, al pensiero di una casa tutta sua: perché questo significherebbe cambiare ambiente, e anche sentirsi più sola. «Ma manterrò sicuramente i rapporti con il Sav - dice stringendo forte la mano di Anna Maria Ortolani, la pedagoga che è stata il suo «alter ego» in tutti questi anni - . A loro devo tantissimo, senza di loro non ce l'avrei mai fatta. Sono sicura che continueranno ad aiutarmi, che potrò sempre contare su di loro. E sarò sempre più sicura di avere fatto la scelta giusta, cinque anni fa».

la scheda

Ecco come si muove la struttura più antica

Il Servizio accoglienza alla vita di Bologna è nato nel 1978, quindi è il più «antico» dei Sav della diocesi. Ha sede in via Irma Bandiera 22, con telefono 051.433473, fax 051.6142630, e-mail sav.bo@libero.it, sito Internet www.sav.bologna.it. Per svolgere la propria attività si avvale di una pedagoga e assistente sociale, un'educatrice professionale e venti volontari che si alternano nei vari servizi di appoggio. Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 13.30, martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30. Svolge attività di sostegno alle donne che vivono una gravidanza difficile o indesiderata, per aiutarle psicologicamente e se necessario anche economicamente a portarla a termine e nel primo periodo di vita del bambino. Viene anche offerto sostegno morale e psicologico, e anche questo è molto importante, alle donne che hanno subito un aborto, per i gravi risvolti psicologici che tale evento ha lasciato dentro di loro. Il Sav dispone inoltre di dieci appartamenti nei quali vengono accolte le situazioni più difficili e di abbandono. Per i volontari vengono organizzati regolari corsi di formazione. C'è poi un attivo servizio di guardaroba che distribuisce corredi per neonati, abiti per bambini e oggettistica neonatale. C'è anche un Banco alimentare che, in collaborazione con la Fondazione Banco alimentare onlus, fornisce generi alimentari. In collaborazione con l'associazione «Amici per la vita» onlus, viene gestito un laboratorio che produce bomboniere e manufatti per la casa. Vengono inoltre organizzati frequentemente dei Mercatini per sostenere le diverse attività. Si sta attivando il progetto «Nati per leggere», in collaborazione con la Biblioteca Sala Borsa, per la diffusione della lettura fra i bambini da 0 a 6 anni. Per offerte si possono utilizzare vari conti correnti bancari: Carisbo, filiale S. Giuseppe, via Saragozza 87, Cin.X, Abi 06385 Cab 02418, n° 07400010008L; Unicredit, via Indipendenza 11, Cin.W, Abi 02008, Cab 02450, n° 000003180138; Aemil Banca, via Mazzini 152, Cin.W, Abi 07072, Cab 02403, n° 021000052854 e il c/c postale 00001208847, intestato a: Servizio accoglienza alla vita onlus, via Irma Bandiera 22, 40134 Bologna.

Sos pannolini

Un appello particolare il Sav di Bologna desidera farlo alla generosità di tutti perché vengano donati pannolini per bambini. «È un genere di merce - spiegano i responsabili - che fatichiamo molto a reperire, se non a prezzi alti e quindi a costo di grandi sacrifici».

Dottrina sociale, i frutti del Compendio

Parla il cardinale Renato Martino, sabato 5 alla Scuola diocesana di formazione

«70.000 copie vendute, la traduzione in inglese, altre che seguiranno a breve». Il cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio «Giustizia e Pace», non nasconde la soddisfazione per l'accoglienza riservata al «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa» il cui primo annuncio, lo ricordiamo, è stato dato dallo stesso presule a Bologna in occasione della Settimana sociale dei cattolici. «Un successo oltre le aspettative» ricorda il cardinale, «che premia non solo la sua organicità ma anche l'idea di un umanesimo integrale che lo caratterizza».

Eminenza cosa offre il Compendio? Un quadro complessivo delle linee fondamentali del «corpus» dottrinale dell'insegnamento sociale cattolico. E presenta in maniera complessiva e sistematica l'insegnamento sociale, che è frutto della sapiente riflessione magisteriale ed espressione del costante impegno della Chiesa nella fedeltà alla Grazia della salvezza di Cristo e nell'amorevole sollecitudine per le sorti dell'umanità. Quali sono i suoi obiettivi? Esso si propone come uno strumento per il discernimento morale e pastorale dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi; come una guida per ispirare, a livello individuale e collettivo, comportamenti e scelte tali da permettere di guardare al futuro con fiducia e speranza; come un sussidio per i fedeli sull'insegnamento della morale sociale. E

come uno strumento per alimentare il dialogo ecumenico ed interreligioso dei cattolici con tutti coloro che desiderano sinceramente il bene dell'uomo. La Dottrina sociale ha, infatti, una destinazione universale oltre a quella, primaria e specifica, ai figli della Chiesa. La luce del Vangelo, che la Dottrina sociale riverbera sulla società, illumina tutti gli uomini: ogni coscienza e intelligenza è in grado di cogliere la profondità umana dei significati e dei valori espressi in questa Dottrina e la carica di umanità e di umanizzazione delle sue norme d'azione. Qual è il ruolo della Dottrina sociale oggi? Vorrei sottolineare una duplice dimensione della presenza dei cristiani nella società. Mi riferisco all'esigenza della testimonianza personale, da una parte e, dall'altra, all'esigenza di una nuova progettualità per



Il cardinale Martino durante il suo intervento alla Settimana sociale dei cattolici a Bologna

Sabato il primo seminario

La Scuola di formazione all'impegno sociale e politico sabato alle 10 inaugurerà la sua attività 2005 con il primo seminario dedicato al Compendio della Dottrina sociale della Chiesa che sarà presentato dal cardinale Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, con una relazione su «Quale Umanesimo per la società di oggi? La risposta del Compendio della dottrina sociale della Chiesa». L'incontro si terrà al Veritatis Splendor, via Riva Reno 57.

Corso di Diritto canonico

Dal 10 febbraio fino all'inizio di giugno tutti i giovedì dalle 18 alle 20 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si svolgerà il corso di introduzione al Diritto canonico condotto da don Davide Salvatori. Il corso si propone di fornire ai fedeli familiarità con il Codice di Diritto canonico, che consente di sapere con precisione come si muove quel Corpo ecclesiale di cui fanno parte. Informazioni e iscrizioni: segreteria della formazione dell'Istituto, tel. 0512961159, e-mail: veritatis.formazione@bologna.chiesacattolica.it

In diocesi un corso sull'esorcismo



Carlo Climati

L'Istituto «Sacerdos» dell'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» e il Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) organizzano un corso dal titolo «Esorcismo e preghiera di liberazione», corso teorico e pratico sul ministero dell'esorcista per sacerdoti, aperto anche agli studenti di Licenza in Teologia che si preparano al sacerdozio. Il corso si terrà a Roma, nella sede dell'Istituto Sacerdos, ma potrà essere seguito anche a Bologna, in videoconferenza, nella sede del Gris, in via del Monte 5. Le lezioni inizieranno il 17 febbraio, saranno sette e si concluderanno il 14 aprile; l'orario sarà dalle 8.30 alle 12.15. Verranno trattati tutti i vari aspetti del fenomeno: tra gli altri quelli antropologici, fenomenologici e sociologici, con due noti esperti come Cecilia Gatto Trocchi e Carlo Climati. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Gris, tel. 051260011, fax 051260244, e-mail: info@gris.org, sito www.gris.org

Fiorini, la prima «personale»

La Galleria d'arte d'Azeglio (via San Vitale 66) sabato alle 17,30 inaugura una mostra d'opere di Francamaria Fiorini. Resterà aperta fino al 19 febbraio, dal lunedì al sabato ore 10,30-12, 16,30-19. Spiega Francesca Donati, direttore della Galleria, che questa è «la prima vera mostra di una grande artista bolognese». Il nome della Fiorini è comunque noto ad un buon numero di appassionati che hanno già visto diverse sue sculture soprattutto in occasione di Natale, quando spesso si misura con la più classica delle rappresentazioni, il Presepe, riuscendo ad infondere spiritualità e invenzione. Le sue «gallerie» finora sono state chiese e circoli parrocchiali.

«Banda Puccini», 50 anni a tempo di musica

Saranno i clarinetti, i sax, i corni, le trombe, i flicorni e gli ottavini ad intonare un maestoso «tanti auguri a te». A scandire il tempo provvederà un bel gruppo di percussioni: domenica la Banda Puccini festeggerà i suoi «primi» cinquant'anni. In effetti, sarebbe nata nel 1952 per volere di quindici appassionati che, nel tempo libero, si dedicavano alla musica guidati dall'entusiasta maestro Enea Bazzani, che l'ha diretta fino alla morte, nel 1976. Nel 1955, il 4 Febbraio la Banda, decide di darsi un nome, «Filarmonica Giacomo Puccini», una forma legale, uno statuto, eleggendo presidente Sergio Busi, che ne diventa così il fondatore. Domenica i cinquanta musicisti che la compongono parteciperanno con i loro



strumenti in S. Petronio alla Messa delle 10 celebrata dal vescovo Ernesto Vecchi. Finita la celebrazione eseguiranno alcuni brani in Piazza Maggiore. Questa sarà la prima parte della festa. La seconda si terrà in primavera, quando sarà inaugurata la nuova sede voluta dal presidente che ha deciso, con grande, personale generosità di dotare la Banda di uno spazio ampio e idoneo per le prove, in via Emilia Ponente 477/6.

Su di lui era sceso da tempo il silenzio, per i cambiamenti del gusto: molte opere sono andate perdute. Ora se ne recupera il valore

Primaticcio un bolognese in Francia

A Palazzo Re Enzo e del Podestà omaggio all'artista che a Parigi assurse al ruolo di architetto di corte



Francesco Primaticcio, «Minerva», Parigi, Musée du Louvre

DI CHIARA SIRK

Dominique Cordellier, «conservateur en chef» del Dipartimento di Arte Grafica del Louvre, curatore della mostra «Primaticcio. Maître de Fontainebleau», spiega i motivi dell'inspiegabile silenzio sceso su quest'artista, al quale nessuna mostra monografica era stata sinora dedicata né a Parigi né a Bologna. Una lacuna alla quale si è pensato - in modo forse tardivo, ma assai opportuno - di porre rimedio, restituendo a questo artista almeno parte della notorietà che avrebbe più largamente meritato. «Nel 1503 Primaticcio nasce a Bologna. Muore in Francia nel 1570. Tra queste due date, Vasari, che non ha mai visto nulla di lui eccezion fatta per qualche opera giovanile e dei disegni, gli consacra una biografia prodiga di elogi: un onore che ha concesso solo a Michelangelo (nel 1550), a Tiziano, a Jacopo Sansovino e a se stesso (nel 1568), facendo entrare Primaticcio, ancora in vita, nel pantheon dei pittori, degli architetti e degli scultori italiani che sono, secondo i principi della «maniera moderna», i protagonisti di una nuova età per la rinascita delle arti. Non sempre però le glorie precocemente riconosciute sono le più longeve. Se lo stile di Primaticcio perdura in Francia per almeno trenta, cinquant'anni dopo la morte, i caratteri distintivi della sua arte s'indeboliscono notevolmente durante il regno di Enrico IV, ed infine, per molte delle sue opere risulta addirittura fatale il cambiamento del gusto affermatosi durante il secolo di Luigi XIV».

Per quali motivi nel corso dei secoli andarono perse molte delle sue creazioni? Una delle cause principali coincide con le mutazioni che hanno segnato la Francia e il suo patrimonio artistico negli anni dal regno di Luigi XV fino a Napoleone. In molti casi le distruzioni sono dettate da aride motivazioni economiche. Un certo monumento è troppo costoso da mantenere, la sua fruizione non è abbastanza redditizia, le sue pietre potrebbero essere vendute... Nel 1895, quando Louis Dimier intraprende la prima storia di Primaticcio dopo quella di Vasari, l'opera dell'artista è diventata quasi impossibile da studiare nella sua completezza. Ci troviamo di fronte a devastazione, rovina o rifacimento. Fortunatamente Dimier, nel 1900, lo restituisce al suo pieno valore. Gli studi del

XX secolo hanno consentito di avanzare notevolmente nelle ricerche e nella conoscenza dell'opera di Primaticcio, scoprendo anche nuovi documenti. Questo lavoro ha permesso di comprendere meglio i legami che Primaticcio ha sempre intrattenuto con il suo paese, l'Italia. I legami di Primaticcio con l'Italia erano anche di tipo artistico? Indubbiamente, basti dire che le indagini sui suoi maestri (Giulio Romano), sui predecessori (Rosso) o sui collaboratori di Primaticcio, siano essi pittori (Nicolo dell'Abate), scultori (Germain Pilon, Domenico Fiorentino, Pierre Bontemps) o smaltisti (Leonard Limosin), sono state importantissime per una migliore comprensione di alcune delle problematiche legate all'artista.

Trasformò Fontainebleau in quella che non solo i francesi, ma anche gli italiani del tempo, definirono la «nuova Roma». Progettò feste, decorò interni, allestì giardini

Alla scoperta dell'arte sacra con il «Pozzo di Isacco»

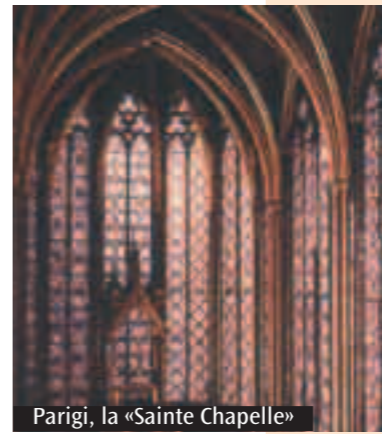
Il corso di Arte sacra «Il Pozzo di Isacco», che si terrà all'Istituto Veritatis Splendor a partire da martedì (ore 16-18) è stato pensato per ricomprendere il linguaggio e il messaggio dell'arte sacra, che è come un catechismo attraverso la bellezza e con le sue splendide emergenze dimostra come i contenuti della fede siano parte costitutiva della nostra cultura. Il titolo ricorda un passo della Genesi: Abramo aveva scavato dei pozzi per dissetare la sua gente e la sua terra, ma i Filistei li avevano chiusi; i pozzi sono come la nostra arte, pozzo ormai chiuso perché non compreso. Ma Isacco riconquistò i pozzi, li riaprì e disse: di nuovo il suo popolo. Questi corsi vogliono «riaprire i pozzi» dell'arte sacra, far diventare possibile a tutti «leggere» una pala d'altare, un'immagine per la devozione domestica, una chiesa con tutte le sue parti e il loro significato. Tema di quest'anno è la «chiesa», inserita nello spazio urbano, che ne viene sacralizzato. La chiesa è un singolare edificio, che tutto è fuorché neutro e polivalente: la sua storia inizia nelle case delle famiglie romane, e, passando attraverso le basiliche costantiniane, ha definito una sua forma «eccellente» nelle cattedrali romaniche e poi gotiche, per poi mutare nel tempo rispecchiando l'evolversi delle vicende della Chiesa: ma sempre è stata un edificio funzionale al culto. Il corso, tenuto dai professori Fernando e Gioia Lanzi, è in quattro anni, dei quali ciascuno è autonomo, cioè può essere gustato anche senza il precedente e il successivo. È costituito da dieci lezioni, tutte nella sede dell'Istituto, via Riva Reno 57, al quale rivolgersi per informazioni e iscrizioni al tel. 0512961159.

la mostra

Un inedito per l'Italia

Dal Louvre di Parigi la mostra «Primaticcio. Maître de Fontainebleau» approda a Bologna, città natale dell'artista, nelle sale di Palazzo di Re Enzo e del Podestà. Da oggi fino al 10 aprile, sarà possibile ammirare una raccolta rappresentativa dell'incredibile impegno profuso da Primaticcio arrivato in Francia e qui asceso al ruolo di architetto di corte, avendo curato la trasformazione di Fontainebleau in quella che non solo i francesi, ma anche gli italiani del

tempo, definirono la «nuova Roma». Ma non è tutto. La sua attività è convulsa: progetta feste, moltiplica i decori degli interni, lavora nei giardini del castello, si occupa di monumenti funerari dedicandosi anche a progetti di architettura e di scultura. L'omaggio, ora intitolato «Primaticcio (1503-1570). Un Bolognese alla corte di Francia», giunge dunque opportuno, configurandosi come un inedito per l'Italia. La mostra, resa possibile dal sostegno di Unicredit Banca, sarà visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 19.



Parigi, la «Sainte-Chapelle»



«La vera Europa unita fu quella medievale, unificata dal latino, da ideali, da valori e fede. Dovremmo tornarci»

Pasquini, settant'anni di amore per Dante

«Abbiamo appena celebrato uno dei miei maestri, Raffaele Spongano, grande studioso della letteratura, ed ora sembra incredibile che la festa sia per me». Conclude l'intervista così, con un po' d'emozione, Emilio Pasquini, italianista fra i più illustri dell'Ateneo bolognese, che mercoledì scorso, nella Biblioteca del Dipartimento d'Italianistica, è stato festeggiato per il settantesimo compleanno con la presentazione di un volume di studi in suo onore. Questo per il professore non è un punto d'arrivo, è solo una pausa. Da domani si ricomincia con il lavoro di ricerca e con le incombenze legate alla vita accademica («se potessi esprimere un auspicio», dice, «chiederei di avere più tempo per lo studio»). Tutto era cominciato quando lui, un ragazzo,

aveva scoperto la gioia di scrivere («ma un mio insegnante del liceo, Gianni Scalia, mi disse di smettere e io lo ascoltai»), e la bellezza della letteratura. Una voracità animava le sue letture «leggevo di tutto», ma la vera folgorazione arrivò in prima liceo con Dante: «copiai tutta la Commedia. In fondo avevo l'illusione di impadronirmi dei segreti del poeta». La copiatura è una pratica desueta, come l'imparare a memoria. Sono esercizi inutili? La copiatura forse sì, ma, e sarò accusato di essere passatista, imparare a memoria significa portarsi dietro tesori che non ti abbandonano mai. Come mi è servito durante le lezioni citare i versi come se venissero dal cuore, piuttosto che cercarli in un libro! Le è stato dedicato un volume che

s'intitola «Da Dante a Montale»: in un'epoca in cui vige la specializzazione, com'è riuscito ad occuparsi di un periodo tanto ampio? Ho studiato Montale ed Eliot perché ci aiutano a leggere e a capire meglio Dante, che hanno amato e introiettato. C'è una specie di allusività a ritroso: non c'è più solo Dante in Montale, ma c'è anche Montale in Dante. Non si può prescindere da l'uno o dall'altro. Questo mi appassiona ancora oggi: i rapporti segreti fra gli autori di ieri e quelli di oggi. Eppure c'è chi s'illude di poter fare a meno dei classici: lei cosa ne pensa? Noi restiamo qui a tutelare i classici che possono dare ancora oggi risposte. Credo che fare piazza pulita del passato significhi impoverire il presente. Dante, assente nelle scuole, e invece

assai presente per il pubblico: come spiega questo fenomeno? Perché Dante parla sempre, a tutti. Per qualcuno è un'anticaglia, invece l'abbiamo nel sangue, basta vedere le letture pubbliche, sempre gremite. Io ho provato perfino a leggerlo ai bambini delle elementari e qualcosa rimane, anche a loro, della sostanza verbale, dell'efficacia sintetica di una terzina dantesca, anche se non capiscono tutte le parole. Troviamo qui le radici dell'Europa? Esatto, non è mai esistita un'Europa unita come quella medievale, unificata dal latino, oltre che dagli ideali, dai valori e dalla fede. Oggi l'inglese non riesce a fare lo stesso. L'unica salvezza per l'Europa sarebbe il ritorno al latino, solo così saremmo uniti.

Chiara Sirk

l'iniziativa

Visite a quattro Oratori

Gli studenti delle superiori come «ciceroni» che guidano visite a quattro bellissimi e poco conosciuti Oratori della città. È questa l'iniziativa che promuove il Fai (Fondo per l'ambiente italiano) con la collaborazione di Comune e Banca di Bologna. Gli Oratori sono quelli di S. Giovanni dei Fiorentini in Corte de' Galluzzi, di S. Rocco in via Calari 4/2, di S. Colombano in via Parigi 1 e di S. Maria dei Guarini in Galleria Acquedarni. La prima visita sarà sabato; informazioni e prenotazioni dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 alla Delegazione Fai, Strada Maggiore 45, tel. 0512092808-0512092807, e-mail faibologna@spbo.unibo.it

Conferenza dell'Arcivescovo a Castenaso: «Ogni bambino che nasce è una novità assoluta e quindi è segno di speranza nel mondo. La nascita di ogni creatura è come un dire: "Uomini, si ricomincia da capo!". È il bambino che salva il mondo dalla sua naturale rovina»

DI CARLO CAFFARRA*

Perché questo passaggio dalla coniugalità alla genitorialità è divenuta oggi una sfida? Perché oggi questa sfida deve essere raccolta? Nella riflessione seguente cercherò di rispondere a queste due domande, dividendola così in due punti.

Perché essere genitori è oggi una sfida. Ogni bambino che nasce è una novità assoluta e quindi è segno di speranza nel mondo. La nascita di ogni bambino è come un dire «uomini, si ricomincia da capo!». È il bambino che salva il mondo dalla sua «normale naturale rovina». Novità e speranza sono le cifre di ogni nascita umana. Non è così facile oggi forse leggere questo significato nell'avvenimento di ogni nascita umana. Vorrei partire da un paradosso cui assistiamo ogni giorno: è normale che nascano i bambini; è straordinario che nascano i bambini. È normale: rientra nei fenomeni propri di ogni specie vivente; è abbastanza spiegabile in base alle conoscenze scientifiche della fisiologia riproduttiva. La normalità si evidenzia nella registrazione numerica dei nati: esiste degli stessi una numerazione progressiva. È straordinario: non è nato un individuo che permette il perpetuarsi della specie umana, perché è nata una persona che non è semplicemente un individuo della specie umana; perché è nata una persona che non è numerabile perché è irripetibile. È venuto all'esistenza qualcuno di unico. Posso dire la stessa cosa dicendo: il concepimento di una nuova persona umana è un evento biologico e un evento spirituale. Fra i due eventi non c'è estraneità: l'uno è dentro all'altro; è il concepimento di una persona. La comunione coniugale è il luogo adeguato perché impedisce che questo fatto perda il suo carattere di straordinarietà, diventi un dato statistico. È quando il concepimento di una nuova persona umana avviene nell'amore coniugale che la nuova persona umana è riconosciuta nella sua unicità ed irripetibilità.

Ciò che ho appena detto, ci aiuta a capire la novità di cui è portatore ogni bambino che nasce. Ed è proprio per questo che la decisione di diventare genitori implica una attitudine di speranza, più precisamente la fiducia che nasce dalla convinzione che la vita è un bene e quindi donarla è una cosa giusta e degna. Ora siamo in grado di comprendere che essere genitori oggi assume il carattere di una sfida. Già all'inizio del secolo scorso un grande filosofo scrisse: «il maggior pericolo dell'Europa è la stanchezza» (E. Husserl, cit. da S. Belardinelli, *Contro la paura*, Liberal Edizioni, Roma 2005, pag. 103). Sembra la nostra Europa «già segnata dalla morte». È dentro questo contesto, dove sembra che le ragioni di rassegnarsi «alla normale, naturale rovina» della vicenda umana



L'Arcivescovo Carlo Caffarra

Una sfida da genitori

siano ben più forti delle ragioni della speranza, che esistono ancora coniugi che decidono di diventare genitori. È in questo la sfida della vita; è per questo che oggi donare la vita assume il profilo di una gara, che può essere persa o vinta, e che chiede a chi vi entra un coinvolgimento assai profondo. Ma il carattere di sfida non si riduce al momento fondamentale in cui i due sposi decidono di donare la vita, decidono di diventare genitori. Essere genitori infatti non si riduce al concepimento ed alla generazione di una persona umana: essere genitori significa essere educatori. È l'educazione oggi assume il carattere di una vera e propria sfida. È una sfida perché alle domande di fondo a cui ogni educatore deve rispondere, oggi vengono date risposte contrarie, col risultato che o l'educatore perde ogni certezza e quindi ogni autorevolezza oppure abbassa la misura della sua proposta educativa. Quali sono le domande di fondo a cui ogni educatore - ogni genitore - deve rispondere? È una sola: che cosa è la realtà nella quale l'educatore-genitore introduce la persona umana che vi è appena entrata. Notate bene che quando dico «realtà» intendo la «cosa» più semplice: le persone con cui conviviamo; la natura nella quale dimoriamo; la quotidiana esperienza che

facciamo (il lavoro, l'amore, la malattia...). Tutto questo io intendo quando parlo di «realtà». Educare una persona significa introdurla nella realtà; introdurla nella realtà significa mostrarle il significato della medesima: ciò che essa è, ciò che essa vale. Ebbene oggi alla domanda suprema di senso non abbiamo più una risposta che non sia contraddetta dalla sua contraria: non a livello delle discussioni dei «filosofi» ma a livello del vissuto del nostro popolo. La condizione dell'educatore in questa situazione spirituale diventa drammatica. È esposto a due rischi. Egli stesso, l'educatore-genitore, non ha più una risposta, di cui sia certo, alla domanda di senso: l'educatore-genitore «non sa più che cosa dire» e come fare. Ha perso ogni autorevolezza, e senza autorevolezza non si può educare. L'altro rischio è quello di abbassare, di restringere la misura alta della proposta educativa: accontentarsi di trasmettere informazioni e regole di vita perché non ci si faccia del male. Nessuna ragione seria perché si viva bene; qualche ragione per non odiarsi e tollerarci, nessuna per amarsi e convivere. Veramente educare oggi è una sfida perché chi se la assume, ed un genitore non può rifiutarsi a questo rischio, entra in una gara nella quale confliggono radicali visioni



magistero on line

«Essere genitori oggi: una sfida da raccogliere». Questo il tema della conferenza svolta martedì dall'Arcivescovo nella sala gremitissima del Cinema Italia di Castenaso. Punto di avvio dell'intervento (la versione integrale è sul sito www.bologna.chiesacattolica.it) il discorso del Papa al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, nel quale Giovanni Paolo II ha individuato quattro sfide cui l'umanità oggi deve far fronte: la vita, il pane, la pace, la libertà.

della realtà. Essere genitori nel significato intero della parola significa far essere una nuova persona umana: dal suo concepimento fino alla pienezza della sua umanità. Generare ed educare: è una sfida perché né l'atto del generare né l'atto dell'educare può essere compiuto se non si afferma la positività della realtà, se non si ama appassionatamente questa positività. Essere genitori: oggi è una sfida perché significa guardare la realtà come Dio l'ha guardata, e come Dio l'ha giudicata: «era cosa molto buona».

Perché raccogliere questa sfida.

Questa sfida deve oggi essere accolta? La sfida della vita, della vita da donare, della persona da educare. Oppure alla fine è meglio rassegnarsi nel torpore di una decadenza mortale anestetizzata dal consumo e dal possesso dei beni? Perché gli sposi possono raccogliere la sfida della vita? Perché possono dire il loro Amen sulla positività della realtà? Perché la vita dell'uomo è fondata su un avvenimento nel quale è apparsa in questo mondo la Vita eterna. Gesù è l'unico Vangelo della vita: non esiste alla fine nessun'altra ragione per affrontare questa sfida. Quando ci si allontana dal Vangelo, non si accoglie più la sfida della vita. Al centro del Vangelo sta un annuncio. «Esso è annuncio di un Dio vivo e vicino, che ci chiama a una profonda comunione con sé e ci apre alla speranza certa della vita eterna; è affermazione dell'inscindibile legame che intercorre tra la persona, la sua vita e la sua corporeità; è presentazione della vita umana come vita di relazione, dono di Dio, frutto e segno del suo amore; è proclamazione dello straordinario rapporto di Gesù con ciascun uomo, che consente di riconoscere in ogni volto umano il volto di Cristo; è indicazione del «dono sincero di sé» quale compito e luogo di realizzazione piena della propria libertà». (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Evangelium Vitae* 81,1; EE 8/).

E chi non ha incontrato Cristo nella fede? Faccio due osservazioni, e termino. La prima. Anche da chi non è credente si riconosce sempre più che la causa della «stanchezza» che ha investito la società occidentale è la perdita delle sue radici cristiane: è un'Europa senza radici. Si avverte il bisogno di poter ancora sperare, e la principale «cifra» della speranza è la nascita di una nuova persona umana. La seconda. Fortunatamente è vero che ci sono molte più cose in cielo e in terra che nei nostri libri. Esiste cioè un vissuto che implica sempre un pensiero, cioè un modo di guardare alla realtà. Nonostante tutto... nascono ancora bambini: gli sposi accettano di diventare genitori. Non sarebbe possibile questo, se non fosse presente nel vissuto di questi uomini e di queste donne l'affermazione della positività della vita, e della realtà. Forse si è spenta la fede, ma questi uomini e queste donne continuano a dimorare dentro al «sì» che Dio ha definitivamente detto in Cristo all'uomo e alla creazione.

* Arcivescovo di Bologna

Il passaggio dalla semplice condizione di coppia al diventare papà e mamma: la riflessione dell'Arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle ore 16.00 nella parrocchia di S. Maria della Misericordia conferirà il possesso a don Mario Fini. Alle ore 17.30 nella chiesa cattedrale di S. Pietro presiederà la Messa episcopale e conferirà il Lettorato a tre alunni del Seminario arcivescovile.
MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO
Alle ore 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa per la 9ª Giornata mondiale della Vita consacrata.
GIOVEDÌ 3
Alle ore 10.30 nella Collegiata di S. Biagio di Cento celebrerà la Messa per il santo patrono della città.
SABATO 5
Alle ore 16.30 nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca celebra la

Messa a conclusione del tradizionale pellegrinaggio diocesano per la Giornata per la vita.

DOMENICA 6

Alle ore 15.00 in Piazza Maggiore assiste alla sfilata del Carnevale dei Bambini. Alle ore 17.00 in Cattedrale celebra la Messa eucaristica e Ordinazione dei Diaconi permanenti.
LUNEDÌ 7
Alle ore 12 partecipa all'inaugurazione dello storicostituto Salesiano «Beata Vergine di S. Luca» completamente rinnovato. Alle ore 18.30 al Santuario di S. Maria della Vita la Messa in occasione della Settimana Eucaristica.
MERCOLEDÌ 9
Alle ore 17.30 in Cattedrale Messa delle Sacre Ceneri.

Cento. San Biagio: una grande festa per il protettore della gola

Era uno dei 14 «ausiliatori» invocati per la guarigione del corpo. Con lui, santa Lucia per gli occhi e san Rocco contro la peste

Sono circa 25 mila le persone attese nella Basilica collegiata di Cento, giovedì, in occasione della festa di S. Biagio, patrono della cittadina. E oltre 50 mila quelle previste nell'ambito della sagra. «Si tratta di un appuntamento carico di significato per Cento - afferma il parroco monsignor Salvatore Baviera, - segno di una storica integrazione tra realtà civile ed ecclesiale». All'appuntamento sarà presente quest'anno

l'arcivescovo Caffarra, che presiederà la Messa delle 10.30, concelebata dai parroci e canonici della Collegiata, e partecipata da tutte le autorità cittadine. Nell'ambito della giornata verranno anche celebrate Messe alle 7.30, 8.30, 9.30, 12 e 18. Alle 17.15 la Benedizione e il canto del Te Deum. «Le radici di questa attenzione - prosegue il sacerdote - sono da ricercare probabilmente nel Medioevo, quando per fondare una città si sceglieva un Patrono del quale si cercavano e conservavano anche le reliquie. Questo deve essere accaduto anche nella nostra realtà». Un secondo esempio è quello legato a Maratea, in Basilicata, dove sorge uno dei santuari più importanti del Santo. «Con la città abbiamo

anche fatto un gemellaggio - ricorda - e ospitato in occasione della nostra festa le loro autorità locali». S. Biagio è molto venerato nel ferrarese, una delle zone con il più alto numero di toponimi relativi al Santo. «La devozione al nostro Patrono, praticata già dal VI secolo, è in realtà molto diffusa in tutto il mondo cristiano - specifica monsignor Baviera - Ritenuto protettore della gola, S. Biagio era uno dei 14 santi cosiddetti "ausiliatori", cioè invocati per la guarigione del corpo. Accanto a lui ricordiamo, ad esempio, S. Lucia per gli occhi, e S. Rocco contro la peste. Tuttavia a Cento e nei dintorni, come testimonia poi la forte partecipazione popolare che caratterizza la nostra festa, il fenomeno è particolarmente accentuato.

seminario

Oggi la Giornata di preghiera e di sostegno

Oggi la diocesi celebra la Giornata di sostegno e di preghiera per il Seminario arcivescovile. Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo istituirà Lettori tre seminaristi bolognesi di 3ª Teologia. Questi i loro nomi: Devid Ariatti - Ha 22 anni e proviene dalla parrocchia di Malalbergo; Domenico Cambareri - è originario di Catania ed ha 24 anni. Emanuele Nardalini - Ha 23 anni, proviene dalla parrocchia degli Angeli Custodi. Il Seminario si regge sulle offerte dei fedeli. Queste possono essere date alla propria parrocchia nell'ambito della Giornata annuale, oppure in forma diretta in qualunque momento dell'anno, tramite versamento su ccp 13037403. Si può anche contribuire donando beni alimentari, o offrendo volontariamente il proprio tempo per svolgere vari servizi. In preparazione alla Giornata si è svolto ieri in Seminario un incontro vocazionale per ragazzi e ragazze di 3ª Media culminato nell'incontro con il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nei Seminari Arcivescovile e Regionale stanno attualmente verificando la vocazione presbiterale 25 giovani bolognesi: 5 all'Arcivescovile e 20 al Regionale.



Il Seminario



Montagnola. Nel parco una ludoteca tutta rinnovata

Da domani il Cortile dei Bimbi si rinnova: la ludoteca della Montagnola festeggia infatti il suo terzo anno di attività con un completo restyling. Nuovi arredi, nuovi giochi e costumi, e soprattutto nuove attività che andranno ad articolare un calendario settimanale di proposte per i più piccoli.

Lorenzo Trenti



Coldiretti. Marco Pancaldi confermato alla presidenza

Marco Pancaldi è stato riconfermato per i prossimi quattro anni alla presidenza di Coldiretti Bologna, a conclusione del congresso provinciale che si è svolto venerdì scorso.



le sale della comunità

cinema

Table listing cinema events: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, CASTIGLIONE, GALLIERA, ORIONE, Les Choristes, Tentacolino, Matrimoni e pregiudizi, Il mistero dei Templari, Vera Drake, Oceans twelve.

Table listing other events: PERLA, TIVOLI, JOLLY, DON BOSCO, VERDI, VITTORIA, FANIN, ITALIA, NUOVO.

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Crespellano, sabato le sfilate dei carri

Le parrocchie di Crespellano Pragatto e Calcara organizzano per sabato una sfilata di carri mascherati.



dalle parrocchie

diocesi

NOMINE. Il 28 gennaio u.s. l'Arcivescovo ha nominato economo della diocesi monsignor Gian Luigi Nuvoli.

possessi

PIZZANO. Domenica alle 16 nella chiesa parrocchiale di Pizzano il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi conferirà a don Luca Marmoni il possesso delle parrocchie di Pizzano e Sassuno.

missioni

CAMPI ESTIVI. Il Centro missionario diocesano propone, soprattutto nel mese di agosto, esperienze in gruppo in alcune parrocchie della diocesi di Iringa dove lavorano presbiteri locali.

celebrazioni

CVS. Il Centro Volontari della Sofferenza insieme a «Simpatia e Amicizia» organizza una Veglia di preghiera per la Giornata mondiale del malato sabato alle 20.45 nel Santuario di Santa Maria della Vita.

BORGOPANIGALE. Domenica nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale si terrà la «Festa della famiglia».

S. VENANZIO GALLIERA. Nella parrocchia di S. Venanzio di Galliera si concludono oggi gli Esercizi spirituali con la presenza della Madonna di Loreto.

12 PORTE. Vita consacrata: quale rapporto con Bologna. Procreazione assistita: legge e referendum



La giornata per la vita consacrata sarà al centro di un approfondimento nella prossima puntata di «12Porte» che andrà in onda eccezionalmente giovedì sera.

che ha prodotto non solo opere d'arte. Prosegue inoltre il nostro viaggio nel mondo della bioetica. Una scheda ci aiuterà a capire meglio cosa dice la tanto discussa legge sulla procreazione medicalmente assistita in vigore in Italia dallo scorso febbraio.

Monsignor Gian Luigi Nuvoli nuovo Economo della diocesi - Veglia per la Giornata del malato - A Medicina si parla di «Cellule staminali tra fantasia e realtà» - Mozart e Haydn al Rizzoli

Rosario, Vespro e canto del Te Deum. S. MICHELE IN BOSCO. Domenica nel primo anniversario della scomparsa di padre Giovanni Maria Rossi, ministro degli infermi, compositore, musicista, nella chiesa di San Michele in Bosco sarà celebrata, alle ore 12, una Santa Messa.

incontri

UNIONE CODICÉ. L'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé e le Visitandine dell'Immacolata, in collaborazione con la parrocchia della Santissima Trinità promuovono sabato alle 15.30 nella Sala «Benedetto XIV» in via de' Buttieri 3 un incontro con don Juan Andrés Caniato.

CENTRO MISSIONARIO. Giovedì 10 febbraio alle 9.30, alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mamelii 5), si terrà un incontro dei Centri missionari dell'Emilia Romagna sul tema «Liturgia e missione».

BO SUD-EST. Il vicariato di Bologna Sud Est promuove una serie di incontri dedicati in particolare ai giovani sul tema «Che valore diamo alla nostra vita?»

QUARTO INFERIORE. Domani alle 21 nel nuovo salone della parrocchia di Quarto Inferiore ci sarà un incontro con Arturo Paoli, piccolo fratello del Vangelo, che vive da più di vent'anni a Foz de Iguaçu in Brasile dove ha creato un'attività in favore dei più abbandonati della favella di questa città.

CHIESA NUOVA. Domenica nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova si terrà la «Festa della famiglia». Il giorno precedente, sabato, alle 21 preghiera per le famiglie guidata dalla «Comunità dei Figli di Dio».

Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali, alle 13 pranzo comunitario, alle 14.30 e 15 proiezione del video realizzato dai ragazzi delle medie; alle 15.30 incontro guidato da don Tarcisio Nardelli, parroco al Cuore Immacolato di Maria su «La parrocchia: un'opportunità per la famiglia».

S. ANTONIO DI SAVENA. La parrocchia di S. Antonio di Savena con l'associazione «Albero di Cirene», nell'ambito del progetto «Non sono sola» a favore delle donne costrette alla prostituzione, propone due



Che fine ha fatto il signor Fanfuri?

C'è un uomo che ha chiamato a casa sua tre vecchi amici di gioventù per sfidarli (forse) un'ultima volta.

Azione cattolica diocesana, due iniziative per la pace

Come ogni anno, a partire dalla Giornata mondiale dell'Ac dedica il mese di gennaio a questo tema, sia nello svolgimento dei cammini formativi dei gruppi parrocchiali, sia negli incontri proposti a livello diocesano.



società

S. ANTONIO DI SAVENA. La parrocchia di S. Antonio di Savena con l'associazione «Albero di Cirene», nell'ambito del progetto «Non sono sola» a favore delle donne costrette alla prostituzione, propone due

incontri. Il primo sarà mercoledì alle 21 nella Multisala (via dello Scalo 21), con la partecipazione di padre Alex Zanotelli.

politica

GIOVEDÌ DELLA DOZZA. Giovedì alle 21.15 nella Sala «Don Dario» della parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza ultimo incontro dei «Giovedì della Dozza» sui temi politici: Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna parlerà della sua esperienza.

concerti e spettacoli

RIZZOLI. Mozart e Haydn agli Istituti ortopedici Rizzoli: avverrà oggi alle 16 nella Sala Vasari del complesso ospedaliero, in via Pupilli n. 1. A quell'ora infatti l'orchestra da camera «Accademia del caffè 1764» diretta da Massimo Sanna terrà un concerto.

cultura

VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».

MEDICINA. La parrocchia di Medicina e il Comitato medicinese per la Vita hanno organizzato due serate sul tema «Scienza, vita e futuro dell'uomo».

S. PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia di S. Pietro in Casale, per la serie di incontri organizzati dall'associazione «Vita e cultura» martedì alle 20.45 nell'Oratorio della Visitazione padre Giorgio Carbone, domenicano, tratterà il tema «La legge attuale accoglie ancora l'istituto morale?».

scuola

UCIIM-CIC. Nell'ambito dell'attività di formazione 2004-05 la sezione di Bologna dell'Uciim in collaborazione col Centro di iniziativa culturale organizza una serie di incontri con ritmo settimanale (giovedì ore 16-19) dal 3 febbraio al 14 aprile.



il postino

Un'intervista che fa discutere

Scrivo sul nuovo «Bologna Sette» mosso non dal preconcetto ma dal desiderio di avere un giornale diocesano ancora migliore.

Caro Veronesi, la sua lettera mi offre la possibilità di rispondere ai tanti altri lettori che ci hanno rivolto complimenti (la maggioranza) e critiche.

che ha prodotto non solo opere d'arte. Prosegue inoltre il nostro viaggio nel mondo della bioetica. Una scheda ci aiuterà a capire meglio cosa dice la tanto discussa legge sulla procreazione medicalmente assistita in vigore in Italia dallo scorso febbraio.

Radio Nettuno Ogni mattina in Fm una lettura critica e controcorrente dei giornali nazionali e locali



Informazione, musica, sport: sono i capisaldi della programmazione di Radio Nettuno che ogni giorno offre agli ascoltatori di Bologna e dell'Emilia Romagna 12 ore in diretta.

La scomparsa di Olimpia Talenti

Giovedì è scomparsa Olimpia Talenti Matteucci, della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.

Gli scout della regione e le sfide educative

Si conclude oggi a Vignola un Convegno che ha visto oltre 1000 capi scout della Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci) riuniti da ieri per discutere le principali «sfide educative» che si incontrano nelle attività con i bambini ed i giovani d'oggi.